
Ucraina e Russia. Aldo Ferrari (Ca' Foscari): “Se non si tratta il rischio guerra c'è ed aumenta”

“Purtroppo, se non si arriva a trattare, il rischio di un conflitto c'è e aumenta. Le guerre si scatenano perché si pensa di poterle vincere o perché fatto il conto dei danni e dei guadagni vale la pena farle. Razionalmente sia per la Russia che per l'Occidente, questa condizione non c'è. Però nella storia esiste anche la dimensione dell'irrazionale e il discorso ieri sera di Putin era un discorso preoccupante. L'ho seguito in russo e ho potuto notare quanto il tono del linguaggio fosse rigido, gelido come di qualcuno che avesse una rabbia trattenuta. Iniziare a parlare rivendicando che l'Ucraina è parte della Russia, è un atteggiamento che non lascia preludere buone notizie”. **Aldo Ferrari** dell'Università Ca' Foscari di Venezia e direttore delle ricerche su Russia, Caucaso e Asia centrale dell'Ispi, segue con preoccupazione l'evolversi della situazione in Ucraina dopo che ieri sera dopo una giornata di contatti e colloqui frenetici con Parigi e Berlino, Vladimir Putin ha annunciato in tv il riconoscimento delle due Repubbliche separatiste filorusse del Donbass ucraino, Donetsk e Lugansk. “La Russia ha posto delle richieste all'Occidente e nessuna di queste richieste è stata accettata”, dice l'esperto dell'Ispi. “Era prevedibile che facesse qualcosa per mostrare sia all'esterno sia all'interno e cioè ai propri cittadini che la Russia è forte e può ottenere dei risultati. C'era solo da chiedersi che tipo di mossa avesse fatto”. **Come la interpreta, professore? È la mossa per ora tutto sommato meno grave e dirompente. Un fatto giuridicamente grave ma che all'atto pratico non provoca vittime, almeno al momento. Se tutto si fermasse qui, sarebbe – pur nella gravissima situazione che si è creata – l'opzione preferibile. Gli scenari peggiori sono altri. Quali?** Che questo sia soltanto non il punto di arrivo della crisi ma una fase intermedia dopo la quale scatterebbero varie reazioni. Da parte occidentale, a livello di sanzioni. Da parte russa invece fare a questo punto un'ulteriore mossa in direzione non tanto di Kiev con un'invasione verso il cuore dell'Ucraina ma in una parte più limitata verso est, per congiungere i territori secessionisti del Donbass alla Crimea. Ma sarebbe in questo caso una vera e propria invasione dell'Ucraina alla quale l'Ucraina risponderebbe con tutte le sue forze. **E potrebbe succedere?** Razionalmente direi di no, perché quello che è avvenuto nel Donbass può essere considerata un'azione razionale. Si ottiene un risultato modesto ma importante soprattutto in politica interna e senza vittime. Un'invasione vera e propria sarebbe irrazionale. Non che nella storia non avvengano cose irrazionali ma voglio sperare che la Russia non vada oltre perché non solo si porrebbe in un conflitto internazionale, militare e diplomatico con l'Occidente ma ne avrebbe un vantaggio limitato. **Putin la sua mossa l'ha fatta. Quale scenario si apre dall'altra parte?** Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non ha grandi mosse da fare. L'Ucraina è troppo debole per opporsi alla Russia e non ha grandi margini di manovra. **Però ha militari lungo la linea del Donbass?** Se l'Ucraina, a questo punto attaccasse, con la presenza ufficializzata delle forze russe nel territorio presentate come forza di peacekeeping, sarebbe per Mosca una dichiarazione di guerra e a quel punto Mosca risponderebbe da aggredito e non più da aggressore. **E allora a questo punto come si può tornare indietro?** Indietro non si può tornare. Attenzione però, la storia anche recente mostra che le sanzioni sono armi inefficaci. Esasperano le situazioni, fanno danno un po' all'economia russa e molto all'economia italiana e tedesca e sono politicamente inefficaci. La via di uscita da questa situazione potrebbe essere una sola: vale a dire l'apertura di una nuova fase diplomatica dove però si vada da una parte e dall'altra alla ricerca di un compromesso. **Il compromesso in questa fase delicatissima come si trova?** Evitando da entrambe le parti gli oltranzismi. La Russia fa una politica estera, tradizionale, ottocentesca, brutale ma ha una sua logica, segue degli interessi geopolitici che sono molto chiari e il suo interesse primario in questo momento è sicurezza e quando dice che la Nato ai suoi confini è una minaccia alla sicurezza nazionale, è vero. L'Occidente mescola invece in maniera micidiale la retorica della democrazia con una politica di espansione che prescinde dalla democrazia stessa. **Quindi a questo punto quale via di uscita?** Arrivare ad una neutralizzazione

dell'Ucraina per consentire la costruzione di una architettura complessiva e stabile della pace e della sicurezza in Europa. Questa soluzione però non viene neanche presa in considerazione e i margini di dialogo sono inesistenti. **Lo scenario della guerra è reale?** Purtroppo, ripeto, se non si arriva a trattare, il rischio c'è e aumenta. Quello che l'Occidente non deve fare è continuare sulla strada della totale indifferenza alle ragioni della Russia. La Russia ha delle ragioni che devono essere ascoltate e prese in considerazione. E sue queste ragioni trattare. Ma anche la Russia deve concedere qualcosa.

M. Chiara Biagioni